

ISSUE 01

Cover Story

2025

ROVESCIO



Published by Paola Carbone

La libertà è femmina



LA LIBERTÀ È FEMMINA

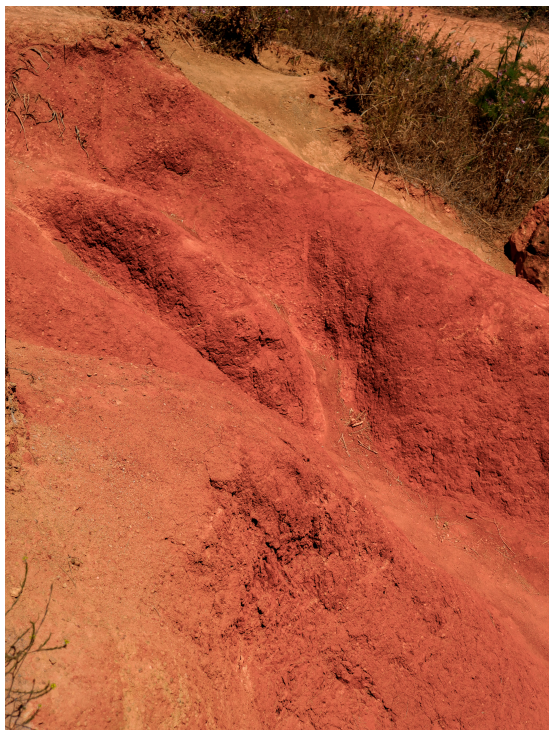
01

C'è una terra che parla senza voce. È rossa, nuda, immensa. Un luogo che sembra fuori dal tempo, eppure racconta storie antiche. Qui cammina una donna. Non è un personaggio, non è un simbolo: è tutte le donne, ed è solo sé stessa. Il suo viaggio visivo è un rito silenzioso. Indossa abiti che portano con sé memorie di culture lontane – Africa, Medioriente, Sud del mondo. Ma nulla è copia. I tessuti fluttuano, sfiorano la pelle come pensieri leggeri, si muovono con il vento. Ogni gesto è un'affermazione di presenza, ogni sguardo un atto di esistenza. Il corpo non è esibito, è raccontato. La bellezza non è perfezione, ma verità. Poi, qualcosa cambia. La donna indossa un tailleur. Un codice che non le apparteneva, ora le appartiene. È un ribaltamento, ma anche una dichiarazione. Perché la libertà femminile inizia dal diritto di scegliere. Anche un abito. Anche un'identità. Non si tratta di travestirsi da uomo per essere libera. Ma di poterlo fare, se lo si desidera. La libertà è anche questo: vestirsi senza dover giustificare, camminare senza dover chiedere. In questo photobook, la moda diventa linguaggio, la fotografia poesia. Non c'è intento di denuncia plateale, né ricerca di provocazione. Solo un messaggio che scorre come luce tra le immagini: la libertà non è un premio. È un respiro. È femmina.









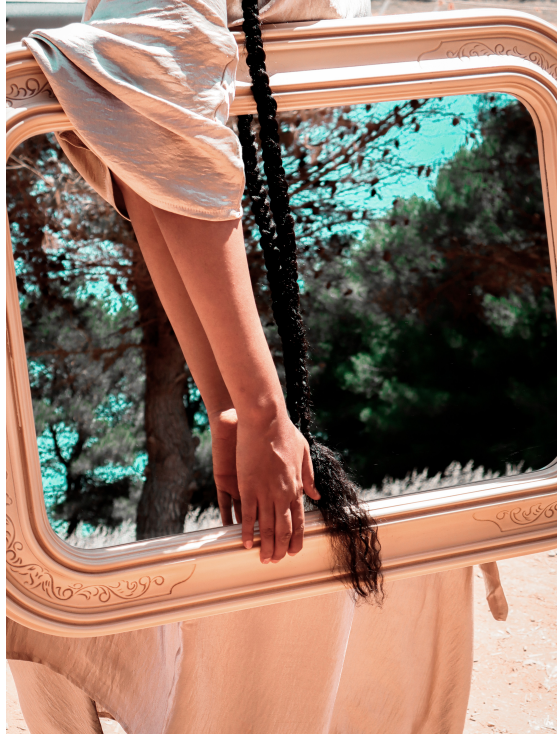
A cura di Paola Carbone

*“Oltre
l’immagine:
‘La libertà è
femmina’
racconta una
nuova
geografia
dell’identità”*

In un’epoca in cui la moda è spesso piegata alla logica dell’intrattenimento, il progetto fotografico “La libertà è femmina” si distingue per il suo approccio silenzioso ma profondamente incisivo. Nato dal dialogo tra paesaggio, corpo e cultura, il lavoro mette in scena una narrazione visiva dove la femminilità non è rappresentata secondo i codici usuali del glamour, ma restituita nella sua complessità. Realizzato all’interno della cava di bauxite di Otranto, nel sud della Puglia, lo shooting si colloca in un contesto naturale quasi surreale. Il paesaggio, arido e minerale, fa da sfondo a una figura femminile che non interpreta, ma abita. Lontana da posture costruite, la protagonista diventa il tramite di un racconto che attraversa territori geografici e interiori. I look — selezionati con attenzione per dialogare con culture del Sud globale — non seguono la logica della citazione etnica né della tendenza stagionale. Piuttosto, suggeriscono una continuità tra corpo e terra, tra identità individuale e memoria collettiva. Il risultato è un’estetica che non cerca l’effetto, ma l’essenza. Più che una campagna o un editoriale, “La libertà è femmina” si avvicina alla forma del diario visivo. Un diario dove l’abbigliamento non è travestimento, ma linguaggio. Dove la libertà non è dichiarata, ma praticata. Dove la fotografia smette di essere documento per diventare gesto. È proprio questa sobrietà intenzionale a rendere il progetto rilevante. In un settore in cui il rumore visivo è diventato norma, qui si sceglie il ritmo lento, la costruzione attenta, il non detto. È una dichiarazione di stile, certo — ma prima ancora, è una posizione politica. “La libertà è femmina” non urla, ma resta.









FORZA
FORZA
FORZA







RIVELAZIONE



Vestire è raccontarsi. E raccontarsi è resistere

Intervista all'autrice di "La libertà è femmina", un progetto fotografico che attraversa identità, territorio e linguaggio visivo.

Rovescio Magazine: Il titolo del progetto è forte, quasi una dichiarazione. Da dove nasce "La libertà è femmina"?

Autrice: È nato in modo intuitivo. L'ho scritto prima ancora di realizzare lo shooting. Sentivo l'urgenza di raccontare una figura femminile che non fosse stereotipata o addomesticata, ma radicalmente libera — nella postura, nello sguardo, nella relazione con il luogo. Femmina, non nel senso opposto a maschile, ma come energia che genera, che accoglie e che resiste.

RM: Perché hai scelto una cava abbandonata come location?

Autrice: Perché è un luogo che porta le tracce del tempo, della fatica, dello sfruttamento, ma anche della bellezza. La cava non è "bella" in senso classico, ma è viva. Volevo che la modella si muovesse in un paesaggio reale, non costruito, che parlasse da sé. La terra rossa, le rocce, l'assenza di vegetazione... tutto lì parlava di radici, origine, trasformazione.

RM: La modella è una giovane donna afrodiscendente. Una scelta simbolica?

Autrice: Una scelta necessaria. Non volevo una modella che "interpretasse" qualcosa: volevo una presenza. Lei porta con sé storie che vanno oltre la moda. Non è decorativa, è protagonista. Il suo corpo è già narrazione. E la sua bellezza rompe con la norma eurocentrica senza bisogno di dichiarazioni esplicite.

RM: Parliamo degli abiti. Hanno un'estetica quasi rituale, sembrano parlare una lingua propria.

Autrice: Esatto. Gli abiti sono stati selezionati con l'idea che ogni capo raccontasse un altrove. Non si tratta di folklore, ma di evocazione. Alcuni sono ispirati all'Africa occidentale, altri a culture asiatiche, ma tutto è reinterpretato in chiave contemporanea. Lo styling non è mai illustrativo. È una scrittura. E il corpo è la pagina su cui si scrive.

RM: Cosa vuoi che resti di questo progetto?

Autrice: Un'immagine che resiste. Che non passa veloce nello scroll. Un'immagine che interroga, che lascia spazio. E la consapevolezza che anche un abito, se lo si guarda bene, può diventare un gesto di libertà.











VOCE
LIBERAZIONE
RINASCITA





*“Pecché so' nata femmena, pecché so' nata
Ce sta chi me vo' prena, chi me vo' 'nzurata
So' figlia d'a tempesta e nun me ponn' 'ncatenà
Faciteme passà, faciteme passà”*

FIGLIA D'A TEMPESTA
La Niña

CREDITS

A cura di Paola Carbone

Location: Cava di Bauxite, Otranto (LE)

Model: Afra Abdalla @aq_xx_

Photography, art direction and styling: Paola Carbone @la_carbone

Dresses: independent selection, purchased at a local shop

Make-up & Hair: Beauty Center Zelinda Lillo @beautycenter_zelinda

Curiosità

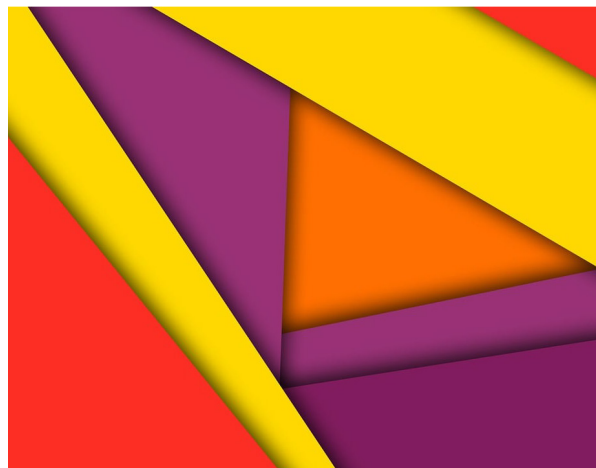
...dal mondo dell'arte, moda e cultura visiva



Negli ultimi anni, la moda sostenibile ha smesso di essere solo una parola d'ordine per diventare una vera e propria rivoluzione creativa e culturale. Designer come Stella McCartney, pioniera nell'utilizzo di materiali rigenerativi e processi a basso impatto ambientale, e brand come Patagonia, hanno dimostrato che è possibile coniugare estetica e responsabilità ambientale. Questo approccio non solo tutela il pianeta, ma apre nuove strade estetiche: si sperimentano texture inedite, colori naturali e design che raccontano storie profonde di consapevolezza e innovazione.

Parallelamente, il mondo dell'arte sta attraversando una trasformazione digitale senza precedenti grazie agli NFT (token non fungibili). Questa tecnologia permette di certificare l'unicità di opere digitali, creando un mercato nuovo e rivoluzionario per artisti e collezionisti. Artisti come Beeple hanno raggiunto vendite multimilionarie, confermando che il digitale può diventare un mezzo potente per l'espressione artistica e il collezionismo contemporaneo.

Ma la creatività non si ferma alla tecnologia. Il colore, da sempre fondamentale nel linguaggio visivo,



continua a influenzare fortemente arte e moda. Nel 2018, Pantone ha scelto l'Ultra Violet come colore dell'anno, associandolo a valori come la spiritualità, l'originalità e la creatività visionaria. Questo colore ha ispirato collezioni di moda, progetti artistici e design, evocando sensazioni di mistero e innovazione.

Un'altra tecnica che da sempre intreccia arte e moda è il collage, pratica che va oltre la semplice composizione visiva per diventare un vero e proprio strumento di sperimentazione. Artisti come Hannah Höch, tra le pioniere del collage nel Dadaismo, e stilisti come Rei Kawakubo di Comme des Garçons, hanno trasformato questa tecnica in un linguaggio che rompe gli schemi tradizionali, creando nuove narrazioni visive e concetti innovativi nel design e nello styling.

Questi fenomeni dimostrano come arte, moda e cultura visiva siano in continuo dialogo, alimentandosi reciprocamente e spingendo i confini della creatività. In un mondo in costante trasformazione, questi linguaggi ci offrono non solo estetica, ma anche strumenti di riflessione e interpretazione della realtà contemporanea.



COUTURE IN FIAMME

Iris van Herpen incendia l'haute couture



Nel cuore di Parigi, sotto la luce teatrale e sospesa del Palais de Tokyo, Iris van Herpen ha riscritto il linguaggio della couture contemporanea con una collezione che fonde biologia, tecnologia e sogno. La stilista olandese ha presentato “Sympoiesis”, termine tratto dalla filosofia ecologica per indicare una “creazione collettiva”, una co-esistenza simbiotica tra viventi. Il titolo non è solo metafora: tra le silhouette fluttuanti e i tagli architettonici, è apparso un abito davvero “vivo”.

Realizzato con oltre 125 milioni di alghe bioluminescenti, il capo centrale della collezione ha acceso la passerella di una luce blu pulsante, quasi respirata. Le alghe, nutrite da una matrice liquida integrata nel tessuto, hanno trasformato il corpo della modella in un organismo cangiante, luminoso, effimero. È il primo caso registrato di capi indossabili alimentati da sistemi viventi autonomi, un ponte tra la pelle e il paesaggio marino.

La forma dell'abito, ispirata ai polipi e ai vortici delle profondità oceaniche, fluttuava come un'anemone, evocando un'armonia primordiale tra umano e natura. Il movimento era amplificato da filamenti di fibra trasparente che catturavano e riflettevano ogni variazione luminosa delle alghe. Il risultato è stato ipnotico: un rituale organico più che una sfilata.

Per Iris van Herpen, che da anni lavora al confine tra moda e scienza, si tratta dell'apice di una ricerca che rifiuta ogni staticità. La couture non è più una reliquia del lusso, ma una piattaforma per immaginare nuovi rapporti tra i corpi e il mondo che li ospita. Non a caso, la collezione si chiude con un abito che prende fuoco: non per distruggersi, ma per rigenerarsi. È un incendio controllato, poetico, che simboleggia il sacrificio necessario per lasciare spazio a un nuovo ecosistema creativo.

Nella foto una modella sfilava indossando il capo centrale della collezione Sympoiesis: 125 milioni di alghe bioluminescenti trasformano l'abito in un'entità vivente, tra scienza e lirismo.

Van Herpen ci ricorda che l'abito può ancora essere un gesto: silenzioso, visionario, radicale. In un'epoca in cui il linguaggio della moda sembra saturo, lei crea spazio per l'inesprimibile.

*fotografia*

IL CORPO È UN'ARMA GENTILE

Tra nudi, fiori e dita sospese nel vuoto, Ren Hang continua a interrogare la relazione tra pelle e desiderio, censura e libertà. A otto anni dalla sua scomparsa, Parigi celebra il fotografo cinese con la più ampia retrospettiva mai realizzata sul suo lavoro. La mostra raccoglie oltre 150 scatti, diari personali, installazioni e video. Tutto parla la lingua del corpo: erotico, ironico, libero, queer.

Ren Hang scattava in una Cina repressiva, ma non voleva essere politico. Eppure lo era. Perché mostrare un corpo vivo e non codificato è già un gesto di rivolta. In una sala laterale, i visitatori possono leggere le sue poesie, spesso scritte in verticale, come se il verso fosse un corpo che cade. Non è una mostra solo da guardare. È una ferita dolce, che ti resta addosso.

Ren Hang, "Love, Ren" | Maison Européenne de la Photographie, Parigi | Fino al 22 settembre 2025

“Vita segreta delle emozioni”

Autrice: Ilaria Gaspari

Casa editrice: Einaudi, 2021



In “Vita segreta delle emozioni”, Ilaria Gaspari ci invita a un viaggio intimo e filosofico nel complesso mondo delle emozioni umane, quelle sensazioni profonde che spesso riteniamo solo passeggeri o difficili da definire. Attraverso una scrittura raffinata e coinvolgente, il libro esplora come emozioni apparentemente contraddittorie – dalla nostalgia all’ansia, dalla gratitudine all’invidia – non siano mai semplici o superficiali, ma portatrici di significati nascosti e messaggi fondamentali per comprendere noi stessi e il mondo che ci circonda. Gaspari intreccia riflessioni personali con citazioni e riferimenti a grandi filosofi, scrittori e poeti, offrendo al lettore una mappa emozionale capace di svelare l’importanza di accogliere e ascoltare ogni sentimento, anche quelli più dolorosi o ambivalenti. L’autrice suggerisce che ogni emozione ha una sua dignità e un suo valore, poiché attraverso di esse si costruisce la nostra identità e si tessono le relazioni con gli altri.

Questo saggio è anche un invito alla cura di sé, alla pazienza e all’empatia, proponendo una nuova consapevolezza emotiva in un’epoca in cui spesso le emozioni vengono negate o banalizzate. “Vita segreta delle emozioni” non è solo un libro da leggere, ma un’esperienza da vivere, che insegna a riconoscere le proprie vulnerabilità come una fonte di forza e di verità.

Perché Rovescio consiglia questa lettura?

In un tempo in cui la velocità e la superficialità rischiano di soffocare la nostra capacità di sentire davvero, Rovescio sceglie di consigliare “Vita segreta delle emozioni” come una lettura necessaria e preziosa. Perché questo libro ci ricorda che le emozioni non sono nemiche da combattere o sentimenti da nascondere, ma parti vitali e autentiche del nostro essere.

La scrittura di Ilaria Gaspari invita a un ascolto profondo, a riconoscere e abitare quelle sensazioni che spesso giudichiamo fragili o scomode. Rovescio condivide questa prospettiva perché crede che solo accettando la complessità delle emozioni possiamo costruire una relazione più vera con noi stessi e con il mondo.

Inoltre, il libro dialoga con il nostro stesso progetto culturale: rovesciare le narrazioni semplicistiche e monolitiche per abbracciare le sfumature, i rovesci e le pieghe nascoste dell’esistenza, soprattutto quelle che riguardano il corpo, la mente, la femminilità e l’identità.



Design: Il minimalismo sostenibile nel design italiano

Negli ultimi anni, il design italiano sta abbracciando sempre di più la sostenibilità attraverso un'estetica minimalista e funzionale. Materiali naturali, riciclati e innovativi si combinano a forme essenziali per creare oggetti di uso quotidiano che sono al tempo stesso belli e rispettosi dell'ambiente.

Progetti di giovani designer salentini stanno emergendo in questo panorama, portando avanti l'idea che il "meno è più" non è solo uno stile, ma un manifesto etico. Lampade in legno riciclato, sedute realizzate con scarti di tessuto, e complementi d'arredo in cartone pressato sono solo alcuni esempi che raccontano una nuova sensibilità al territorio e al futuro.



Salento Book Festival – XV Edizione (17 giugno – 20 settembre 2025)

Scopri il programma su <https://www.salentobookfestival.it/>

Il Salento Book Festival torna nel 2025 con la sua XV edizione, confermandosi come uno degli eventi culturali più attesi dell'estate pugliese. Dal 17 giugno al 20 settembre, la rassegna itinerante farà tappa in 13 comuni del Salento, portando la letteratura e il dibattito pubblico in piazze, castelli e giardini. Ideato e diretto dal giornalista e autore TV Gianpiero Pisanello, quest'anno il festival vede la collaborazione di Antonella Lattanzi e Massimo Bernardini come co-direttori artistici.

Iniziative speciali:

Libro Sospeso: I visitatori potranno acquistare un libro da donare al reparto di Oncematologia Pediatrica dell'Ospedale "V. Fazzi" di Lecce e alla Caritas Diocesana di Nardò-Gallipoli.

Premio BPER: Banca – Salento Book Festival: Il riconoscimento sarà assegnato a Beppe Severgnini durante un incontro speciale previsto a settembre a Nardò .

Shopper Artigianali: Realizzate in edizione limitata da La Sellerie Limited, queste borse colorate rappresentano un simbolo di inclusività e sostegno alla cultura .



Crediamo che l'immagine possa generare riflessione, e che la bellezza abbia senso solo se accompagna un gesto, uno sguardo, un'azione.

Per questo motivo Rovescio sostiene e dà visibilità a progetti che si muovono nel mondo reale per cambiare le cose, anche in silenzio.

In questo numero, vogliamo accendere una luce su Casa di Noemi, un'associazione fondata da Imma Rizzo, madre di Noemi Durini, vittima di femminicidio a soli 16 anni.

“Dalla tragedia ho scelto di dare vita a un progetto di sensibilizzazione sul territorio, per costruire una cultura del rispetto e contrastare la violenza di genere, partendo dai più giovani.”

Casa di Noemi promuove attività educative rivolte a bambini, ragazzi e minori, creando occasioni di ascolto, dialogo e crescita. È un presidio sociale e culturale, che lavora in rete con le realtà già operative, come il Centro Antiviolenza Renata Fonte di Lecce, il cui contatto viene fornito a chiunque ne abbia bisogno.

ROVESCIO

MAGAZINE



https://www.instagram.com/rovescio_magazine?igsh=MXB1MnJyOXFvb2lodA==